

VERSIL VOTO

Il premier in campo

L'ultima balla di SuperMario: «Le tasse non sono colpa mia»

Per Monti la pressione fiscale dipende da «irresponsabili». E annuncia i primi candidati: Bombassei, Vezzali e Sechi. Sulle liste è duello con Casini per Cesa

BRUNELLA BOLLOLI
CATERINA MANIACI

La battaglia delle candidature viene combattuta senza esclusioni di colpi, ma vive anche grandi fasi di incertezza. Mario Monti annuncia le prime candidature nella sua lista. Cita Alberto Bombassei, Valentina Vezzali e Mario Sechi. Pier Ferdinando Casini, invece, qualche incertezza ce l'ha. Su un solo nome il leader centrista ha le idee più che chiare, anzi una convinzione incrollabile: quello del segretario Udc Lorenzo Cesa. Nessuno può metterlo in discussione, neppure SuperMario. Futuro e Libertà di Gianfranco Fini vive tensioni interne altissime: c'è posto solo per qualcuno, gli altri si rassegnano.

Casini in realtà ammette che sulla composizione delle liste «siamo un pochino indietro, ma i problemi sono abbondantemente superati». Le deroghe saranno due, il segretario Cesa sarà candidato e «la certificazione di Enrico Bondi è come quando per un prodotto c'è la denominazione doc». Insomma, «il clima non è buono, ma ottimo e abbondante» e «cerchiamo di mettere le persone giuste al posto giusto, perché è importante che le persone abbiano il loro prestigio ma anche un riscontro locale di trascinarsi». Una frecciata alla Lega e al Pdl per l'intesa raggiunta, definita «l'accordo della disperazione, un déjà vu un po' triste». E per tornare alle candidature eccellenti pro Monti, è lo stesso premier uscente che snocciola il catalogo. «Ha accettato Alberto Bombassei, uno degli imprenditori italiani più rispettati nel mondo», afferma il Professore. La campionessa Vezzali «si è dichiarata disponibile», aggiunge il presidente del Consiglio, continuando: «Anche Sechi, direttore del quotidiano *Il Tempo* ha accettato di candidarsi con noi, insieme alla presidente del Fai, Ilaria Bortolotti Buitoni e il presidente di Concooperative, Luigi Marino». Si fanno altri nomi, come quello del costituzionalista Ainis, degli economisti Alesina e Giavazzi, dello scrittore Nesi. A proposito della Vezzali: «Credo che chi è impegnato con successo nella vita debba mettersi a disposizione del proprio Paese», scrive su twitter la campionessa di scherma e annuncia che la candidatura «non vuol dire che abbandonerò lo sport, almeno fino alle Olimpiadi di Rio». Ed era proprio lei, Valentina, che quattro anni fa dichiarava al Cavaliere nel salotto di Bruno Vespa «Da lei mi farei veramente toccare»...

Poi il Professore spiega che è stato «costretto ad aumentare le tasse per colpa di alcuni irresponsabili che hanno portato a una situazione finanziaria disastrosa». Ma ora che il Paese è salvo c'è una



LE SCELTE DEL PROF

Sopra il segretario dell'Udc Cesa, a fianco Berlusconi con la Vezzali. A «Porta a Porta» disse al Cav. «Da lei mi farei toccare». Ora si candida con Monti. Sotto gli altri candidati scelti dal premier: Bombassei, Sechi e Marino (Foto: LaPresse, Ansa, Ap)



prospettiva di «riduzione graduale delle tasse». Ma anche se l'emergenza finanziaria è passata, non altrettanto si può dire per quella economica e sociale, per la quale c'è bisogno di uno sforzo costante. Poi attacca una parte della sinistra che, a suo parere, «soffoca i meccanismi per la crescita, che sono basati su efficienza

produttività e competitività».

Nella compagine montiana, i finiani rappresentano il fanalino di coda. I sondaggi più favorevoli li danno all'1%, che tradotto in termini di seggi significa non più di 5 o 6 alla Camera. Rumors sostengono che Fini abbia deciso di mettere doppi o tripli capilista, lui compreso, per favorire i fedelissimi.

Così, ad esempio Italo Bocchino sarà schierato in Campania e Calabria, Roberto Menia in Friuli Venezia Giulia, Chiara Moroni in Lombardia, Flavia Perina nel Lazio, Briguglio e Granata in Sicilia. Forse un posto libero sarà riservato a Giancarlo Paglia, ma può essere anche per lui si aprano le porte del Senato. Nella lista montiana

a Palazzo Madama saranno dirottati di sicuro Giuseppe Consolo (Campania), Benedetto Della Vedova (Lombardia), Giulia Bongiorno (Lazio), Mario Baldassarri (Marche), mentre in Puglia Diverla lascerà il posto a un suo consigliere uscente. E si dice, ma non è un mistero, che tra Fini e Casini in questo momento è alta tensione.

L'agenda tecnica non convince

Cattolici delusi dal Prof: salta Todi

A causa della rottura col bocconiano non si terrà il Forum delle associazioni vicine alla Chiesa

ROMA

Mario Monti e la sua agenda hanno gettato lo scompiglio tra i cattolici pronti a schierarsi dalla sua parte. E quel sostegno largo e quasi scontato secondo un'opinione generalizzata, oggi si scopre molto meno largo e scontato. Un segno tangibile di questa situazione: è saltato il forum di Todi, che si doveva riunire ancora una volta domani. Perché? La pietra d'inciampo sembra sia stata proprio la presenza del Professore all'incontro programmato con le sette organizzazioni del mondo del lavoro cattolico e dei movimenti, ossia Acli, Cisl, Col-diretti, Concooperative, Confartigianato, Mcl, Compagnia delle opere, nonché Neocatecumenali, Rinnovamento dello spirito, Focolarini, Forum delle famiglie, Scienza&Vita. E con l'appoggio - certo non ufficiale, ma implicito - della Cei e del suo presidente, il cardinale Angelo Bagnasco, che comunque alla prima edizione del Forum, nell'ottobre del 2011, fu presente e fece un'ampia prolusione. In molti hanno letto in quella iniziativa sia il colpo finale all'allora governo Berlusconi, sia l'avvento, di fatto, dell'era del Professore, al di là della vicenda del governo tecnico.

E adesso, che cosa succede? «Mettiamola così, bisogna riflettere sulla gestione di

questa fase elettorale e non si tratta, solo, della composizione delle liste. Liste delle quali, peraltro, non sappiamo niente». Carlo Costalli rimanda per i dettagli al comunicato ufficiale del Forum dei cattolici ma intanto sceglie con cura le parole, specie quando aggiunge quel solo al riferimento alla stesura delle liste per le elezioni. Intanto, il leader del Movimento cristiano lavoratori, tra gli animatori del Forum, conferma che davvero l'appuntamento previsto per giovedì esce dall'agenda. Vie-

ne annullato, insomma. Dopo un rincorrersi di annunci, inviti, rinunce, con la figura di Monti come soggetto di questa animazione, Costalli sceglie di riassumere il tutto spiegando che «è stata colpa di tutti, non essere riusciti a mettere in campo quel confronto che auspicavamo». Il Forum, ufficialmente, parla di «strumentalizzazioni» nelle ricostruzioni giornalistiche a proposito della riunione del 10 gennaio, un'interpretazione «tutta in chiave elettorale della riunione già programmata»,

stigmatizzando anche la chiamata in causa del premier «a cui va peraltro riconfermata la stima e l'apprezzamento del Forum».

I cattolici di sinistra, quelli che vedono nel Welfare e nel solidarismo il punto centrale di ogni politica, non sono stati certo conquistati dal programma montiano. Ed ecco forse spiegato il richiamo verso il Pd di Emma Fattorini, Edo Patriarca, Ernesto Preziosi e Flavia Nardelli, quattro esponenti del mondo cattolico che hanno accettato di essere candidati nelle liste bersagliate. La Fattorini è docente di storia contemporanea all'università La Sapienza; Patriarca è il presidente del Centro nazionale volontariato e tra gli organizzatori del Family day; Preziosi è direttore dell'Istituto Toniolo dell'università Cattolica, dopo aver ricoperto la vicepresidenza dell'Azione Cattolica; Nardelli è segretario generale dell'Istituto Sturzo. Tra i cattolici dei movimenti e di quelli più moderati esiste una notevole delusione per la quasi totale assenza, nella famosa agenda del Professore, di cosa fare per sostenere i «valori non negoziabili» quali vita, matrimonio tradizionale, famiglia. La famiglia, soprattutto, di nuovo negletta, mentre il Professore sarebbe troppo concentrato sull'economia.

C.M.A.

il graffio

Ciuffo spettinato

Il 6 gennaio, sul *Corriere*, Ferruccio de Bortoli risponde a Massimo Mucchetti, ex vicedirettore che ha deciso di candidarsi come indipendente nelle liste del Pd: «Con sincerità e franchezza devo dirti che stai commettendo un grosso errore. Auguri». Il 7 gennaio de Bortoli punzecchia Monti al termine del suo pezzo su Passera: «Il suo account Twitter è @corradoPassera. Mi raccomando niente wow o emoticon,

però, perché è come andare in bermuda all'inaugurazione di un anno accademico». L'8 gennaio de Bortoli risponde a Befera: «Se il tasso di suscettibilità che traspare dalla sua lunga lettera è misura della serenità e dell'equilibrio con cui l'Agenzia che autorevolmente presiede opera sul territorio e dialoga con i contribuenti, c'è di che preoccuparsi». Non male questo Ferruccio col ciuffo spettinato.